



Good as You (2012)

Più varietà che cinema, commedia fuori tempo massimo leggera fino all'inconsistenza.

Un film di Mariano Lamberti con Enrico Silvestrin, Daniela Virgilio, Lucia Mascino, Elisa Di Eusanio, Diego Longobardi. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: venerdì 6 aprile 2012

Otto personaggi (quattro uomini e quattro donne), osservati per due anni mentre affrontano nevrosi sentimentali, frustrazioni lavorative, piccoli e grandi tradimenti. Ma il dettaglio fondamentale è che i protagonisti sono tutti gay.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

La notte di Capodanno a casa di Adelchi, architetto gay con sorella instabile a carico, si riunisce una piccola comunità di amici di nuova e vecchia data per salutare l'anno che verrà. Un anno pieno di amore, voti di fedeltà, promesse infrante e poi sesso, tanto sesso. Tra una serata in discoteca e una festa 'in maschera' la brigata, allegra e rigorosamente omosessuale, risolverà le divergenze e troverà (forse) la stabilità sentimentale.

'Good as You' si autodefinisce singolarmente 'la prima gay comedy italiana', 'titolandosi' come lo slogan del movimento omosessuale strillato nelle marce di protesta alla fine degli anni Sessanta. Acronimo di gay, 'buoni come voi' indica(va) la necessità di garantire parità di diritti e doveri e allo stesso tempo tutelare e preservare le differenze stesse. Di fatto i protagonisti della commedia di Mariano Lamberti, liberamente ispirata al lavoro teatrale di Roberto Biondi, si devono confrontare con le questioni esistenziali e sentimentali con cui ci confrontiamo (e scontriemo) tutti. L'uguaglianza e la simmetria comprendono sfortunatamente l'adesione ai codici della consueta commedia italiana, quella che evapora in fretta, incapace di produrre una carica eversiva e di radiografare il presente sociale, politico, emotivo. Più varietà che cinema, 'Good as You' è leggero fino all'inconsistenza. Tra un sorriso e una battuta, pronunciata sempre e soltanto in romanesco, il film cede troppo in fretta all'irresistibile tentazione del non essere, mettendo in spalla alla buona volontà uno zaino di luoghi comuni e di facili ironie intorno alla coppia gay.

Come Özpetek, ma senza il suo 'bello stile', Lamberti rappresenta una 'grande famiglia' il cui principio di aggregazione è la scelta: scegliere le persone con cui condividere, con cui parlare e con cui accompagnare la propria esistenza. Alla maniera di Özpetek ancora, il film ha un approccio 'in rosa' alla vita e al futuro, a cui guarda con ironia, minimizzando su delusioni, discriminazioni e sieropositività e privilegiando il conflitto sentimentale commentato da musiche empatiche e canzoni pop-olari. Diversamente da Özpetek e dalle sue 'fate', Lamberti non contempla invece l'eterosessualità, se non nella figura di Silvia, nevrotica dalla vocazione incerta che si concede di frequentare con la medesima immaturità ambo i generi. Non suoni irrispettoso il ribadito confronto col regista 'turco', evidentemente sottovalutato, se non addirittura 'omesso' nella frase lancio dell'affiche'. 'Good as You', commedia fuori tempo massimo, non è certamente un esempio isolato di 'cinema gay nazionale', e non è nemmeno un prodotto originario o precursore, è piuttosto un epigono che 'mette in caciara' la temperanza di Özpetek e più indietro ancora ricalca il kitsch di Almodóvar (l'uso del colore in chiave pop, gli studiatissimi titoli di testa, l'estrema caratterizzazione dei personaggi nella loro difficile identità sessuale). Ma se il cinema 'esordiente' dell'autore madrileno era testimone della sregolatezza, della libertà e dello spirito della capitale spagnola postfranchista, quello di Lamberti rivela una spiccata claustrofobia, uno sguardo ombelicale e un rapporto inesistente con la realtà, rielaborata solo in termini personali.

Senza essere un film militante 'Good as You' prova in ogni caso ad abbattere a colpi di risate i confini della sessualità, invitando alla tolleranza e favorendo la circolazione di una condizione umana ancora ampiamente osteggiata. Spiace proprio per questo che la commedia non deragli in un terreno spoglio da stereotipi, applicando peso e valore a quello che mette in scena.